



manjšine

med standardnim jezikom
in narečji

minoranze

tra lingua standard
e dialetti

PRISPEVKI S POSVETA
ATTI DEL CONVEGNO

INŠTITUT ZA SLOVENSKO KULTURO | ISTITUTO PER LA CULTURA SLOVENA

manjšine
med standardnim jezikom
in narečji
minoranze
tra lingua standard
e dialetti

PRISPEVKI S POSVETA | ATTI DEL CONVEGNO
Špietar | San Pietro al Natisone, 3. 9. 2021

ISK INŠTITUT
ZA SLOVENSKO
KULTURO
ISTITUTO
PER LA CULTURA
SLOVENA

most
società cooperativa arl

La posizione geografica della Val Resia riflessa nella morfologia verbale

HAN STEENWIJK

Università di Padova - Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari Università di Padova

1. Introduzione

Il “Progetto per un Manuale di Grammatica Resiana” fu avviato nel 1992 secondo il volere di Luigi Paletti, sindaco di Resia fino al 1999. Durante i suoi due mandati si sono potuti realizzare i volumi *Ortografia resiana / Tö jošt rozajanskë pisanjë* (1994) e *Grammatica pratica resiana: il sostantivo* (1999). La produzione relativamente veloce di questi due volumi è stata resa possibile da una ricerca finanziata dall’Università Comunale di Amsterdam svolta dal 1986 al 1991 dallo scrivente, nell’ambito della quale furono raccolti dati sulle quattro parlate principali di San Giorgio/Tu-w Bili, Gniva/Njiwa, Oseacco/Osoanë e Stolvizza/Solbica. Questi dati furono poi integrati con materiale necessario per la finalità dei volumi menzionati. L’entusiasmo per il Progetto era meno presente presso Sergio Barbarino, successore di Paletti come sindaco di Resia dal 1999 al 2009, che ordinò la produzione del solo volume *Piccolo dizionario ortografico resiano / Mali bisidnik za tö jošt rozajanskë pisanjë* (2005). Questo entusiasmo mancava poi completamente a Sergio Chinese, sindaco resiano dal 2009 al 2019, che preferiva tutelare il patrimonio linguistico resiano di propria mano, senza il coinvolgimento di estranei. Testimone di questo atteggiamento fu l’introduzione della grafia ufficiale resiana nel novembre 2009, in alcuni punti lacunosa e contraddittoria; tutto sommato un passo indietro rispetto a ciò che era stato fatto fino a quel momento (Steenwijk 2010). Ciò che seguì non fu certamente migliore. È solo con l’arrivo nel 2019 dell’attuale sindaco di Resia, Anna Micelli, che l’interesse per il Progetto è stato risuscitato e ormai esiste una prospettiva realistica per poterlo portare a buon fine. La conclusione del Progetto richiede la realizzazione di due ulteriori volumi, uno dedicato al verbo e uno dedicato alle restanti parti variabili del discorso (aggettivo, pronomi, articolo, numerale). In que-

sta nuova fase verrà coinvolta nella stesura dei volumi anche Malinka Pila, specialista dell'aspetto e della sintassi verbale del resiano, due argomenti che non vanno omissi dalla grammatica di qualsiasi lingua slava.

I risultati del Progetto sono rilevanti non solo per le relazioni che esistono all'interno del resiano, cioè fra le parlate resiane, ma anche per le relazioni che esistono tra il resiano ed altri dialetti sloveni, perché mettono in evidenza certi sviluppi morfologici assenti dallo sloveno letterario ma comunque presenti altrove nel diasistema sloveno. Se quindi da un lato, per il semplice status di lingua standardizzata, particolarità resiane assumono una posizione autonoma, d'altro canto questi stessi fenomeni possono evidenziare il legame dialettale che il resiano ha con i dialetti sloveni circostanti. Nella stessa vena, anche la posizione del resiano rispetto al mondo romanzo si rispecchia nella sua grammatica, e non solo nel suo lessico.

2. Metodologia

La grammatica del resiano standard si deve basare su una visione completa dello stato attuale della lingua. Dal punto di vista di un linguista, questo significa che deve poter dare una risposta a due domande fondamentali:

a) Quale uso fa il resiano delle forme morfologiche ereditate dallo slavo alpino, cioè da quel dialetto dello slavo comune che sta alla base dei dialetti sloveni e di conseguenza della lingua letteraria slovena? Qui possiamo collocare la conservazione di alcuni arcaismi che sono spariti in gran parte dell'area linguistica slovena. Possono essere arcaismi che caratterizzano i dialetti sloveni occidentali in generale o che sono limitati esclusivamente al resiano. Visto che i tratti dello slavo alpino e dello sloveno sono ben noti, il ricercatore sa quali punti del sistema linguistico vanno sottoposti a un'ulteriore verifica. In genere materiali raccolti con l'aiuto di questionari per atlanti linguistici slavi e sloveni portano alla luce le informazioni necessarie.

b) Quali innovazioni si sono diffuse nel sistema ereditato di cui sopra fin al punto di farne un elemento integrante, senza il quale una descrizione morfologica del resiano contemporaneo sarebbe lacunosa e squilibrata, lasciando aperti quesiti che l'utente di una grammatica del resiano standard potrebbe avere? In questo contesto si pensa ai numerosi

prestiti e ad alcuni fenomeni morfologici da interpretare come un ulteriore sviluppo del sistema ereditato. Qui il ricercatore si trova di fronte a domande aperte, soprattutto perché non può prevedere quali punti del sistema siano oggetto di innovazione, trattandosi appunto di cose nuove, cioè finora non esistenti. Questo materiale non si evince facilmente dai questionari di cui al punto precedente e richiede la creazione di questionari appositi, da modificare a seconda delle informazioni che emergono durante la ricerca.

Se il resiano fosse un oggetto di descrizione unitario e stabile, i problemi finirebbero qui, ma ogni parlante madrelingua resiano sa che questo non è così. In generale vale che gli assi di variazione linguistica principali sono quello spaziale, quello temporale e quello sociale. Per il resiano soprattutto i primi due parametri assumono importanza particolare: le differenze fra le parlate sono notevoli e la padronanza linguistica cambia da generazione a generazione (“Mia nonna parlava il resiano molto meglio di me”), portando con sé ulteriori differenze. Per fissare alquanto possibile questo “bersaglio mobile” si sono dovute fare alcune scelte in partenza allo scopo di poter arrivare a un’esposizione maneggiabile per il grammatico e digeribile per l’utente. La variazione locale va risolta secondo il metodo esposto in Steenwijk 1994: 3: “Per arrivare alla forma che fa parte dello standard, bisogna sapere quale è la forma più usata nelle parlate resiane. ... [F]acciamo un confronto tra le quattro varianti del resiano più largamente parlate: il sangiorghino, lo gnivese, l’oseacchese e lo stolvizzano. Se la stessa forma si ripete in tre di queste parlate, sarà questa ad essere accettata nello standard. Se non c’è una forma che viene rappresentata da almeno tre parlate, viene fatto un confronto con la parlata di Lipovaz, che svolge il ruolo di mediatore tra le parlate. Ad esempio, nel caso di SG *dyž, pys, vys* ecc., in cui ogni parlata mostra una forma differente, la forma dello standard sarà *düž, päš, väs*, perché troviamo una *ä* anche a Lipovaz. Nel caso di SG *vic* ecc., dove la forma *već* si ritrova in solo due parlate, la forma standard sarà *već* perché anche a Lipovaz si dice così.”

La variazione generazionale e sociale viene neutralizzata tramite l’idealizzazione della generazione anziana femminile come portatrice del “miglior resiano raggiungibile”. “Questa scelta è stata fatta perché i resiani sono generalmente dell’opinione che proprio in questo gruppo sociale il resiano si sia conservato in modo migliore rispetto

ad altri gruppi, specialmente rispetto a gruppi più giovani. Per motivo di processi di cambiamento accelerato che si possono osservare nella lingua, il resiano come verrà presentat[o nella grammatica] non è completamente identico [al] resiano parlato dalle generazioni più giovani. Per esempio, se a Stolvizza la generazione anziana dice preferibilmente *konjōvi*, quella più giovane usa solo dire *konjōwji* ‘cavalli’.” (Steenwijk 1999: 2). Visto che la ricerca che sta alla base di questo progetto è iniziata già alcuni decenni fa, la generazione d’orientamento al giorno d’oggi corrisponde a persone dall’età di 90 anni e più, cioè fino alla classe 1930. Fenomeni morfologici innovativi non confermati da questa generazione non faranno parte del resiano standard e verranno menzionati solo in commenti di approfondimento.

3. Questioni della morfologia verbale

Di seguito illustriamo la problematica sulla base della morfologia verbale, indicando le somiglianze e le differenze rispetto allo sloveno in senso lato. Tratteremo lo status di alcune forme semplici, cioè non composte, il sistema delle coniugazioni e la variazione riscontrata in alcune formazioni innovative.

3.1

Tra le forme semplici ereditate lo status del supino e del gerundio del presente è piuttosto marginale. È vero che esistono forme che si possono identificare come supini e gerundi in base al confronto con lo sloveno, ma queste due forme non sono più produttive: un supino o un gerundio non si possono creare da qualsiasi verbo semanticamente adatto.

Relativamente al supino si nota che solo alcuni verbi con infinito monosillabico usati frequentemente in espressioni precedute da un verbo di moto manifestano un uso regolare di una forma differente dall’infinito. Ne sono esempi *gren jist*, *gren spat*, che sono formalmente distinti dagli infiniti *jěst*, *spät*. Storicamente queste alternanze vocaliche della radice si spiegano con una differenza nell’accentuazione originale delle due forme: supino *spat* < **spât* ~ infinito *spät* < **spàt*. Ma non tutti i verbi monosillabici mostrano alternanza: per verbi come *gnät*, *kräst* la costruzione con un verbo di moto non richiede nessuna forma particolare, basta il semplice infinito. E per verbi con infiniti tematici,

quindi con una base plurisillabica, non si può riscontrare nessuna forma distinta dall'infinito: *gren dēlat*, *gren kopāt* ecc.

Per gerundi del presente riscontrati come *sadoć* [sadóć] '(da) seduto', *jōčajoć* 'piangendo' si deve dire che sono estremamente rari, e vengono piuttosto riconosciuti come tali ma non usati attivamente. Cioè queste forme fanno parte delle conoscenze passive dei parlanti madrelingua, che possiedono un patrimonio linguistico più ricco rispetto a quello attivamente impiegato nella vita quotidiana. Questo status di forme passivamente riconosciute è probabilmente dovuto alla loro presenza in testi tradizionali sacri e profani, per esempio, Ls *Dolorosta* [sic!] *sveta mate / taput chriscon ioscaioḡ / ano gni sino vidaog* 'Addolorata la Santa Madre / sotto la croce piangendo / e vedendo Suo Figlio' (Di Floriano 1962: [6]). Va notato comunque che queste forme hanno subito in resiano modifiche nella loro formazione, perché accanto a *jōčajoć* e G *vidajoć* sono note anche forme come SG *jočóć* e G *vidóć* (cfr. Ramovš 1952: 147). Può darsi che ancora all'inizio dell'Ottocento il gerundio fosse in uso attivo, cfr. *itu an ie consumal usò gnagha roubo dilaioḡ nò vito lusorius* 'li consumasse tutto il suo patrimonio facendo una vita lussuosa' nella traduzione per l'inchiesta napoleonica (v. Riva 1966). Al giorno d'oggi però tali forme non sono più produttive e sono da interpretare come avverbi invece di forme verbali: nonostante la generale accettabilità di *sadoć*, *klačóć* [klačóć] '(da) inginocchiato' e *lažoć* [lažóć] '(da) sdraiato' la forma proposta SG ***čapóć* '(da) accovacciato' fu respinta come impossibile. Questo stato delle cose è molto differente da quello attestato per i dialetti del Torre, per esempio, dove il gerundio è una forma ricorrente nella lingua parlata (v. Ježovnik 2019: 484, 487, 517-599). In quest'ultimo dialetto la vicinanza all'area romanza avrebbe assicurata la sopravvivenza del gerundio come forma verbale (Lencek 1976).

La sopravvivenza dell'imperfetto come forma verbale a Resia, unica in area linguistica slovena, è un fatto ben noto nella slavistica (v. Ramovš 1924). La questione che si pone per una descrizione del resiano contemporaneo è il suo campo di applicazione. Viene regolarmente formato e frequentemente usato con verbi ausiliari e modali (*běšě* 'sarebbe', *měšě* 'avrebbe; dovrebbe', *morěšě* 'potrebbe', *těšě* 'vorrebbe'), ma con altri verbi viene usato solo raramente. Ne sono esempi SG *na mēšě jtyt dō-w Múžac, ki na*

ji díwašě náprid na městu ‘avrebbe dovuto andare a Moggio, perché l’avrebbe messo a posto subito’, *G ba an běšě bil jo dušál, jo wbüwašě* ‘se l’avesse raggiunta, l’avrebbe uccisa’. Siccome questo sono enunciati spontanei sarebbe il caso di verificare se l’imperfetto come forma abbia conservato un certo grado di produttività, almeno presso la generazione anziana.

Lo stesso imperfetto va annoverato anche fra le innovazioni avvenute nel resiano, per quanto riguarda il suo significato. Gli esempi appena forniti sono casi di azioni controfattuali, ossia che non si sono mai realizzate, mentre in origine l’imperfetto indicava un’azione durativa reale nel passato. Con questo significato temporale, forme dell’imperfetto si riscontrano ormai solo in testi antichi e popolari, per esempio, *G Dušica prídě ta-na hròp / na prídě tóžna, jöčšašě, / nu nú njèn, wstèni, tì möj žwöt* ‘L’anima arriva sulla tomba / arriva triste, piangeva, / su su, alzati, tu mio corpo’, *SG Cöi din scakei ... an si stal ta na dnei picj, na sunze, anu an gledasce dno prucission rússizou* ‘Solo un grillo ... se ne stava su un sasso, al sole, osservando una processione di formiche’ (Petris 1984: 48, 49).

Un’altra innovazione prettamente resiana è l’introduzione di forme dedicate all’espressione del congiuntivo (v. Baudouin de Courtenay 1875: 25), che nelle lingue slave viene in genere espresso con l’aiuto di particelle. In resiano invece in funzione di congiuntivo si usano le forme dell’imperativo, per esempio, *rumune počasu, da ja kapij* ‘parla piano affinché io capisca’, *SG da ni pojtä se srat!* ‘che vadano a cacciare!’. Anche nella parlata di Pradielis/Ter a sud di Resia si è formato un congiuntivo, utilizzando gli stessi mezzi formali, cfr. *P bi, tiéla, 'ke vi, diélejta* ‘vorrei che lavoraste’ (Ježovnik 2019: 485, Spinozzi Monai 2009a), cui corrisponde in resiano *ba tëla, da vi dëljata*.

Sia l’uso dell’imperfetto in frasi ipotetiche che l’uso dell’imperativo in funzione di congiuntivo sono innovazioni dovute con grande probabilità all’influsso delle lingue romanze con le quali il resiano si trova in contatto secolare (Benacchio 2002: 85-86, Ježovnik 2015: 82).

3.2

Il panorama delle coniugazioni resiane viene presentato seguendo il modello tradizionale di Breznik e della *Slovnica treh [štirih] avtorjev*, che distinguono sei coniugazio-

ni sulla base del tema dell'infinito, seguite da una coniugazione atematica. Alcune coniugazioni vengono ulteriormente suddivise sulla base delle caratteristiche della radice (1^a coniugazione) o del tema del presente (3^a e 5^a coniugazione). Anche se questa classificazione può sembrare superata in alcuni punti, come riferimento generale conserva la sua utilità e in quanto tale viene ancora sempre seguita. Per un esempio recente, v. Ježovnik 2019: 417-432. Di seguito esempi delle coniugazioni resiane con i loro corrispondenti sloveni.

1^a coniugazione, senza tema nell'infinito: *tres-Ø-ti*

classe *s, z*

nistet [nistèt], **naslä, nasë**, cfr. *nesti, nesla, nese*

nalëst, nalëzla, nalizë [nalízë] ‘trovare’, cfr. *nalesti se, nalezla se, naleze se*

classe *t, d*

plistet [plistet], **platlä, platë**, cfr. *plesti, pletla, plete*

kräst, kradla [krádlä], **kradë** [krádë], cfr. *krasti, kradla, krade*

classe *p, b, v*

Si tratta di una classe morfologica assente nel resiano odierno. I tre verbi attestati ormai appartengono ad altre coniugazioni:

grabüt, grabala [grabála], **grëbjë/graba** [grabá], cfr. *grebsti, grebla, grebe*

plivít [plívit], **plívila** [plívila], **plívi** [plívi], cfr. *pleti, plela, pleve*

plüvít, plüvila, plüvi, cfr. *pluti, plula, plove/pluje*

classe *k, g*

riçet [riçèt], **raklä, račë**, cfr. *reči, rekla, reče*

zawrëc, zawärgla, zawäržë, cfr. *zavreči, zavrgla, zavržë*

classe *n, m*

se klet [klét], **se klela** [kléla], **se kulnë** [kúlnë] ‘litigarsi’, cfr. *kleti, klela, kolne*

wzet [wzét], **wzela** [wzéla], **wzimë** [wzímë], cfr. *vzeti, vzela, vzame*

classe *r, l*

mrit, märla, märjë, cfr. *mreti, mrla, mre/mrje*

mlët, mlëla, mlëjë, cfr. *mleti, mlela, melje*

classe vocalica

pet [pèt], **pīla**, **pījē**, cfr. *piti*, *pila*, *pije*

čot [čòt], **čūla**, **čūjē**, cfr. *čuti*, *čula*, *čuje*

2^a coniugazione, tema *-ni-*: *su-ni-ti*

Nel resiano, come in *štajersko* e *prekmursko*, il tema dell'infinito differisce da quello generalmente usato nello sloveno:

wzdignut, **wzdignula**, **wzdignē**, cfr. *vzdigniti*, *vzdignila*, *vzdigne*

3^a coniugazione, tema *-e-*: *vid-e-ti*

classe *-eje-*

grēt, **grēla**, **gri** [grí], cfr. *greti*, *grela*, *greje*

wmēt, **wmēla**, **wmi** [wmí], cfr. *umeti*, *umela*, *ume/umeje*

Breznik (1934: 118) nota che questi verbi formalmente non sono differenti da quelli della 1^a coniugazione, classe vocalica, e infatti nella *Slovnica treh [štirih] avtorjev* (1956: 188) vengono collocati lì.

classe *-i-*

bolēt, **bolēla**, **bulī**, cfr. *boleti*, *bolela*, *boli*

däržat, **däržala**, **daržīn**, cfr. *držati*, *držala*, *drži*

Nel resiano una parte dei verbi appartenenti a questa classe, a causa del tema del presente in *-i-* [í] invece di *-ī-*, va meglio collocata nella classe precedente:

vasalēt, **vasalēla**, **vasali** [vasalí], cfr. *veseliti*, *veselila*, *veseli*

4^a coniugazione, tema *-i-*: *hval-i-ti*

(si) mīslīt, **(si) mīslīla**, **(si) mīslī**, cfr. *misliti*, *mislila*, *misli*

5^a coniugazione, tema *-a-*: *del-a-ti*

classe *-a-*

dēlat, **dēlala**, **dīla** [dīla], cfr. *delati*, *delala*, *dela*

classe *-je-*

lägat, lägala, läžë, cfr. *lagati, lagala, laže*
dīhat, dīhala, dīšë/dīha, cfr. *dihati, dihala, diše/diha*

classe -e-

brät, brala [brála], *barë*, cfr. *brati, brala, bere*

se smëjat, se smëjala, se smijë [smijë], cfr. *smejati se, smejala se, smeje/smeji/smeja se*

Breznik (1934: 126) ha per questo ultimo tipo un'ulteriore classe -je- per radici in vocale, quindi *sme-*. La classe -je- di cui sopra invece è composta da radici in consonante, cioè *lag-*, *dih-*.

6ª coniugazione, tema -ova-: *kup-ova-ti*

I pochi verbi ad accento radicale si differenziano dalla stragrande maggioranza di verbi resiani ad accento sul tema, che sono passati alla 5ª coniugazione, classe -a-:

se vërwat, se vërwala, se vërijë, cfr. *verovati, verovala, veruje*

kupüwat, kupüwala, kupüwa, cfr. *kupovati, kupovala, kupuje*

Coniugazione atematica

dät, dala [dála], *da* [dá], cfr. *dati, dala, da*

jëst, jëdla, ji [jí], cfr. *jesti, jedla, je*

vëdët, vëdala, vi [ví], cfr. *vedeti, vedela, ve*

bet [bèt], *bila* [bíla], *jë*, cfr. *biti, bila, je*

Visto che nella classificazione tradizionale si fa uso anche della forma del presente, la useremo regolarmente nell'esposizione del verbo resiano ancora da stilare, indicando con lettere maiuscole sia il tema dell'infinito che quello del presente. Così si arriva alla seguente classificazione, esemplificata qui di seguito sulla base della 5ª coniugazione:

5ª coniugazione, classe -a- (*delati, dela*) → coniugazione AA (*dëlat, dila*)

5ª coniugazione, classe -je- (*lagati, laže; dihati, diše*) → coniugazione AE (*lägat, läžë, dīhat, dīšë*)

5ª coniugazione, classe -e- (*brati, bere*) → coniugazione ØE (*brät, barë*)

5^a coniugazione, classe *-e-*/ (Breznik) *-je-* (*smejati se, smeje se*) → coniugazione AE (*se smējat, se smijē*)
ecc.

Le quattro differenze sistematiche, quindi non quelle che riguardano singoli verbi, rispetto allo sloveno letterario, stanno nella 1^a coniugazione, classe *p, b, v*, nella 2^a declinazione, nella 3^a coniugazione, classe *-eje-* e nella 6^a coniugazione. Il contrasto con l'area linguistica slovena non è assoluto però, perché sviluppi simili si osservano anche altrove, sia nella lingua letteraria, sotto forma di variazione, sia in altri dialetti sloveni. Per esempio, la classe *p, b, v* conosce anche forme alternative come *plovem/pluje* e *skube/skubi*. Per le ultime due deviazioni riscontri formali si possono già trovare nei dialetti del Torre e/o del Natisone, mentre l'aspetto della 2^a declinazione, con il tema dell'infinito *-nu-* invece di *-ni-*, è un arcaismo tipico dei margini dell'area linguistica slovena, sia ad occidente che ad oriente.

Nel tipo *kupüwat, kupüwa* (cfr. Ramovš 1935: 35), il primo stadio dell'innovazione, l'introduzione della *-u-* di **-uje-* nella forma dell'infinito, è riscontrabile anche altrove, cfr. ter. *kupuvāti*, nad. *kupúvat* (sloveno occidentale), gor. *ki'püvat*, prek. *küpüvāti* (sloveno orientale). Da questo punto gli sviluppi proseguono, però, per strade diverse. Nel Torre, con *zľdújemo/zledúamo* 'contare' (Spinozzi Monai 2009b: 453, 390), e nel Natisone, con *imenüjen/imenüvan* 'nominare' (Špehonja 2003b: 73), il presente può variare tra forme originari e forme unificate. Nello stiriano orientale invece avviene un'uniformazione diversa tra presente e infinito e il tipo passa alla 5^a coniugazione, classe *-je-*, Č *ki'püvati, ki'pü:vlen* (Koletnik 1997: 79). Nell'Oltremura è ugualmente presente questa possibilità, C *küpüvāti, küpüjem/küpüvlem* (Greenberg 1990: 180). Nel resiano l'uniformazione tra infinito e presente è già stata portata a termine, perché accanto al nuovo tema **-uva-* nel presente sono ormai assenti le vecchie forme in **-uje-* e il tipo è definitivamente passato alla classe *-a-* della 5^a coniugazione. Questo dev'essere stato uno sviluppo assai recente, visto che nei due scritti resiani del Settecento questa nuova forma del presente non è ancora riscontrabile: *cushuje, nishbrishuje, spomagnuie, shincujen, uvsdahujamo, cvvasvie* (Baudouin de Courtenay 1875), al giorno d'oggi

invece *kušūwa* ‘assaggiare’, *spomanūwa* ‘ricordare’, *šinkūwa* ‘regalare’, *wkažūwa* ‘comandare’.

Accanto ai tipi *se vėrwat*, *se vėrjė* e *kupūwat*, *kupūwa* può darsi che resti della 6^a coniugazione siano ancora rappresentati da un terzo tipo, **škōdwat*, **škōdwa*, ma al momento mancano dati conclusivi. Se esiste, esso è ugualmente passato alla 5^a coniugazione, classe *-a-*. Questo risultato può esser raggiunto anche con altri mezzi formali, portando comunque a risultati simili, cioè la quasi totale cancellazione della 6^a coniugazione. Per esempio, nel dialetto del Carso l^a coniugazione è ridotta ai soli verbi *vėrvat*, *vėrjen* e *vėrvat*, *vėrjen*, mentre gli altri sono passati alla 5^a coniugazione, classe *-a-*: *bošávat*, [*bošávam*] ‘baciare’, *kopávat*, [*kopávam*] ‘comprare’ (Štrekelj 1886: 495, 487-488).

Il tipo *vasalět*, *vasali* [vasalí] della 3^a declinazione, classe *-eje-*, è per suo sviluppo strettamente legato alla posizione del resiano tra i dialetti sloveni occidentali. Rispetto allo sloveno letterario esso mostra la stessa relazione che si osserva nel tipo *wmět*, *wmi* [wmí] per il quale troviamo una forma del presente non contratta, *umeje*, e una contratta, *ume*. Infatti, la vocale accentata in *wmi* [wmí] è l’esito regolare di una contrazione che coinvolge una **e*, **ě* accentata, cfr. **mojega* > res. *miga* [míga]. Quindi *wmi* [wmí] corrisponde a *ume*, entrambe sorte dalla contrazione avvenuta in **umeje*. Questo ci permette di presupporre anche per *vasali* [vasalí] una forma precedente **veseleje*.

Specialmente per la zona dell’Isonzo superiore in qualità di verbi con il tema *-eje-* vengono menzionati da Šuman (1884: 64) *želéjem*, *letéjem*, *slabéjem*, *bogatéjem*, cui Breznik (1934: 118) aggiunge ancora *hitejem*, *živejem*. Anche nel natisoniano tali forme sono note, per esempio, *se omočneje*, *pobledeje*, *želeje*. Il tipo resiano *vasalět*, *vasali* [vasalí] si presenta quindi come un ulteriore sviluppo di una caratteristica morfologica assai diffusa nei dialetti sloveni occidentali, cfr. a Bovec/Plezzo *slębięte slębè:je* (Ivančič Kutin 2007: 88), a Subit *zaboliela*, *zaboleje* ‘ammalarsi’ (Balloch 2018: 374, 308) e nel Natisone *slaviet*, *slavèjen* (Špehonja 2003a: 90, 120). Si tratta qui di nuovo di un arcaismo rispetto alla parte restante dello sloveno, cfr. *slabeti*, *slabi*. Visto che anche al margine orientale dell’area linguistica slovena incontriamo forme come *želěj*, *norěj* < **želeje*, **noreje* (Ramovš 1935: 191) abbiamo infatti a che fare con una situazione simile a quella costata per la coppia *-nu-*, *-ni-*.

Se qualitativamente le coniugazioni valide per lo sloveno trovano un riscontro nel resiano, numericamente esse sono rappresentate diversamente. Questo si è già visto per la 6^a coniugazione, nel resiano ormai con talmente pochi membri che potrebbero anche esser trattati come verbi irregolari. In gran parte queste differenze numeriche sono dovute all'integrazione di prestiti romanzi, in primo luogo friulani, nel sistema morfologico resiano. Tali prestiti sono talmente tanti e talmente frequenti che non possono esser trascurati se non vogliamo rischiare di dare un quadro squilibrato del resiano contemporaneo. A parte alcune eccezioni, i verbi friulani in *-â* e in *-i* vanno integrati nella 5^a coniugazione, classe *-a-*, mentre i verbi friulani in *-î* finiscono nella 1^a coniugazione, classe vocalica. Lo stesso vale per i loro equivalenti formali veneti e italiani:

fri. *rivâ* 'arrivare' = res. *rivât*, *rivala* [rivála], *riva* [rivá] 'finire' (il verbo ***končât* < **končati* non è noto)

fri. *nàssi* 'nascere' = res. *se našinat* [nášinát], *se našinala* [nášinála], *se našina* [nášina] id. (il verbo ***rudet* [rudèt] < **roditi* non è noto)

ven. *spartirse* 'partire' = res. *se špartet* [špartèt], *se špartila*, *se špartijë* id. (il verbo *oditi* si è attestato finora solo a Stolvizza nell'espressione *to mi wšlò* 'mi è scappato (dalla memoria)')

L'ordine degli esempi riflette anche il numero relativo di occorrenza dei tre tipi: il tipo *rivât*, *riva* [rivá] è di gran lunga più frequente del tipo *se špartet*, *se špartijë* e il tipo *se našinat*, *se našina* si trova in mezzo ai due estremi. Per quest'ultimo tipo va menzionato l'impiego di un infisso *-n-* prima del tema dell'infinito resiano: fri. *nàssi* = res. *našīn-a-t*. Questo infisso è probabilmente originato dalla reinterpretazione della forma per la terza persona del plurale friulano, che in tutte le coniugazioni e forme semplici mostra la desinenza non accentata *-in*: *a' sclàpin* 'fendono', *a' parèvin* 'sembravano', *ch'a cìrin* 'cerchino', *s'a corréssin* 'se corressero' (Marchetti 1985: 244). Un tale formante è assente in altri dialetti sloveni che hanno assimilato un numero notevole di prestiti verbali dal friulano, cfr. fri. *sucédi* = res. *sucēdinat* 'succedere', ma ter. *socedàlo* (Spinozzi Monai 2009b: 424), fri. *rìndi* = res. *rīndinat* 'rendere', ma nad. *rīndit* (Špehonja 2003a: 140).

3.3

Per quanto riguarda la variazione riscontrata in singole forme semplici del verbo, mostrano tratti innovativi il participio passivo del passato, l'imperativo e il formante *-n-* del presente. Finora non si è ancora ottenuto un quadro chiaro della diffusione nella valle delle forme innovative e perciò ci possiamo solo limitare a qualche osservazione preliminare sul livello delle singole parlate, senza aspirare alla presentazione di forme resiane standardizzate, come si è fatto sopra.

Nella 4^a coniugazione le palatalizzazioni nel participio passivo del passato del tipo *urediti*, *urejen* pare vengano sostituite da una formazione che conserva la consonante finale della radice inalterata, seguita da una *-j-*. Per esempio, per SG, S *viridit* 'diradare' troviamo a San Giorgio *virídjën* e a Stolvizza *virídjana* accanto a *viríjana*. Anche per radici che finiscono in *-l-* si nota questa formazione. Regolare, perché sviluppatosi da una consonante palatalizzata secondo le leggi fonetiche resiane, è *zbijën* [zbíjën] 'bollente' < **zbeljen*. In SG, S *zdljën* 'diviso', invece, il nesso consonantico *-lj-* è stato restituito secondo il modello SG *viridjën*. A parte la forma generalmente diffusa *spodjën* [spódjën] 'cacciato via' questo tipo di formazione finora non ci è noto nelle altre parlate. A Gniva questo può esser dovuto a una semplice lacuna nel materiale a disposizione, mentre a Oseacco abbiamo per ora solo *viríanä* < **virejena* e *zdaën* < **zdejen* < **zdeljen*, con regolare caduta della *-j-* come conseguenza di un ulteriore sviluppo fonetico nella parlata di Oseacco (v. anche sotto). Al di fuori di Resia una simile rianalisi analogica nella formazione del participio passivo del passato si riscontra nei dialetti delle valli del Torre e del Natisone. A Pradielis si hanno forme come *obí:eno* accanto a *obiéljeno*, *špó:djën* (Ježovnik 2019: 562, 569) e nella zona del Natisone *oredjën* 'diradato', *zbeljén* 'scolorito', *vespodjén* 'scovato' (Špehonja 2003a: 61, 156, 158).

Leggermente diverso è il caso di radici in *-š-*, *-ž-*, quindi in consonante palatale originaria. Anche qui viene inserita una *-j-*, per esempio, in SG *položjana*, S *položjën* 'posato'. E di nuovo, a parte un participio comunemente resiano, *wšušjën* 'seccato', per Gniva e Oseacco al momento non possiamo trarre nessuna conclusione. Almeno nella parlata di Pradielis questo fenomeno è assente, cfr. *ló:zën*, *ošu'sžen* (Ježovnik 2019: 552, 585).

In quelle coniugazioni che distinguono la base dell'infinito dalla base del presente,

L'imperativo appartiene al gruppo di forme create sulla base del presente, per esempio, *riče* [ričè] da *rač-ě* e non da *rak-lü* (1^a coniugazione, classe *k, g*). Esiste però la tendenza a formare l'imperativo partendo dalla base dell'infinito. A San Giorgio e Oseacco abbiamo per *pěla, pujě* [pújě] 'cantare' (1^a coniugazione, classe vocalica) l'imperativo *pěj* e non ***púj < *poj* e per *wsjala* [wsjála], *wsijě* [wsjě] 'seminare' (5^a coniugazione, classe *-e-*) l'imperativo *wsjèj < **vsejaj* accanto a SG *wsijý*, G *wsijè < **vseji*. Una valutazione delle due forme alternative da parte di un'informante di San Giorgio getta anche luce sul processo che sta alla base della diffusione di questa innovazione. Una forma innovativa, in fondo una deviazione dal sistema grammaticale ereditato, trova approvazione se per un certo motivo viene considerata preferibile, che sia una preferenza generale o valida solo in determinati contesti. Nel caso delle alternative SG *wsijý* e *wsjèj* la seconda forma sarebbe più cortese, un consiglio piuttosto che un comando. Per Gniva e Stolvizza la presenza e la funzione di queste formazioni vanno ancora stabilite.

Il formante *-n-* del presente è tradizionalmente assai limitato nel suo campo di applicazione: è noto soprattutto nel tipo *wstüt, wstaně* [wstáně] (1^a coniugazione, classe vocalica). Attestazioni sporadiche, ma adesso dappertutto tranne a Gniva, mostrano come questo formante venga anche applicato ad altri verbi, alla condizione che la base finisca in *-a-*: SG *šalváněš* da *šalvala* [šalvála], *šalva* [šalvá] 'salvare' e O *sjortánän, S sjortònën* da *sjortala* [sjortála], *sjorta* [sjortá] 'sistemare'. Con ciò questi verbi della 5^a coniugazione, classe *-a-*, acquisiscono forme alternative nella 1^a coniugazione, classe vocalica. Anche il verbo atematico *dala* [dála], *da* [dá] può passare in questa coniugazione, stando alle forme del presente O *dáně, S dòně*. È chiaro, comunque, che questa innovazione va indagata meglio prima di poter fare affermazioni sulla sua posizione nella grammatica del resiano.

4. Conclusion

Dall'esposizione precedente si evince che, anche se le linee generali della morfologia verbale resiana sono note, in alcuni punti richiedono ancora una ricerca più mirata prima di poterne dare una descrizione soddisfacente. Tuttavia, già adesso emerge come anche la morfologia verbale conservi tracce della posizione geografica in cui il resiano si trova.

Considerato insieme alle parlate slovene più a est e sud (Plezzo, Caporetto, Torre, Natisone) il resiano si presenta come una componente organica di un gruppo linguistico più vasto. Questo si desume tra l'altro da certi arcaismi tipici dello sloveno occidentale che ogni zona marginale, isolata da centri innovativi, tende a conservare meglio. Perciò dedurre l'esistenza in passato di una zona di scambio sociale ed economico che inglobasse proprio questo territorio sulla base di alcuni arcaismi condivisi (cfr. Ramovš 1936: 98) ci sembra azzardato. Gli arcaismi puntano verso le origini di una lingua piuttosto che verso il suo sviluppo ulteriore. Per ottenere indicazioni su questo sviluppo servirebbero piuttosto innovazioni condivise sul territorio menzionato, indicatrici di uno scambio attivo in epoca relativamente recente.

E infatti si possono rilevare alcune innovazioni che vengono condivise con i dialetti sloveni a meridione di Resia, quelli del Torre e del Natisone. Per poterle interpretare come indicazione di scambi sociali, esse devono soddisfare un altro criterio ancora. Se esiste la possibilità che si tratti di innovazioni inerenti al sistema, per esempio, per eliminare alternanze morfologiche, possono ben rappresentare sviluppi indipendenti e paralleli invece che innovazioni comuni, diffuse da un centro innovativo al territorio attiguo. Questo è evidente nel trattamento del tipo *kupovati*, *kupuje*, per cui in varie zone slovene, e anche in alcune altre lingue slave, troviamo sviluppi che portano alla cancellazione parziale o totale dell'alternanza *-ova-* ~ *-uje-*. Lo stesso dicasi della restituzione del nesso *-lj-* nelle forme res. *zdljën*, ter. *obiëljeno*, nad. *zbeljén*. Il cambiamento fonetico storico **lj > j*, per esempio, **ljudje > res. jüdi*, ter. *jú:dji*, nad. *judjè*, è comune a tutto questo territorio. Di conseguenza in tutta la zona occidentale esisteva una differenza notevole in relazioni come **zbeliti*, **zbelila*, **zbeli* da un lato e **zbejen* dall'altro. La restituzione di *-lj-*, quindi **zbeljen*, elimina questa differenza, una reazione provocata dal sistema stesso, dopodiché lo stesso processo è stato replicato con radici che finiscono in altre consonanti. E visto che tutti e tre i dialetti possedevano questo tipo di alternanze può ben essere che abbiamo a che fare con sviluppi indipendenti, condivisi sì, ma non comuni.

Un'altra innovazione viene condivisa esclusivamente con il dialetto del Torre: il congiuntivo. Questa innovazione è dovuta, con un certo grado di certezza, al contatto linguistico con il romanzo, e in genere si ritiene che fra i dialetti sloveni proprio Resia

e Torre siano quelli più esposti al mondo romanzo. Dunque anche qui si potrebbe dire che si tratta di uno sviluppo parallelo, visto che in entrambi i dialetti è presente lo stesso fattore esterno. Tuttavia, siamo comunque propensi a intravedere qui un'innovazione comune invece che semplicemente condivisa. La reazione al fattore esterno del contatto linguistico può anche essere differenziata, come mostrano il caso della conservazione del gerundio nel Torre e la sua uscita dall'uso attivo a Resia, e il caso dell'infixo *-n-* per l'integrazione morfologica di prestiti verbali friulani in *-i*, presente a Resia ma assente nel Torre. Nel caso dell'innovazione in questione, invece, i risultati sono identici. Limitate alla fonologia storica della sola parlata di Oseacco, esistono ugualmente innovazioni comuni con i dialetti sloveni direttamente attigui. A parte il cambiamento sloveno **-l > -y*, nel resiano presente solo a Oseacco, si confronti anche la perdita della *-j-* intervocalica oseacchese, che trova un riscontro nella parlata di Pradielis: O *čüë*, P *čù:e* (Ježovnik 2019: 282, nota 212; 412) < **čuje*. Alla luce della diffusione geograficamente molto limitata di queste innovazioni morfologiche e fonetiche, si può dedurre che esse siano innovazioni comuni, di origine relativamente recente e facilitate da scambi sociali tra Resia e la valle del Torre, in particolare la sua parte settentrionale.

5. Abbreviazioni ~ Krajšave

C = Cankova (prek.)

Č = Črešnjevci (gor.)

fri./fur. = friulano ~ furlansko

G = Gniva/Njiva/Njīwa (res./rez.)

gor. = dialetto delle Slovenske Gorice (Stiria orientale) ~ slovenskogoriško narečje

Ls = Lischiazze/Liščace/Liščaca (parlata di Gniva ~ njivarski govor)

nad. = dialetto delle Valli del Natisone ~ nadiško narečje

O = Oseacco/Osojani/Osoanë (res./rez.)

P = Pradielis/Ter (ter.)

prek. = dialetto dell'Oltremura ~ prekmursko narečje

res./rez. = dialetto di Resia ~ rezijansko narečje

S = Stolvizza/Solbica (res./rez.)

SG = San Giorgio/Bila/Tu-w Bili (res./rez.)

ter. = dialetto delle Valli del Torre ~ tersko narečje

ven. = veneto ~ (italijansko) beneško narečje

Bibliografia

- “Adottata la nuova grafia”, in: *Il Giornale di Resia* 20/3, 2009, p. 3. <http://www.comune.resia.ud.it/fileadmin/_migrated/content_uploads/dicembre_2009.pdf>
- Bajec A., R. Kolarič, M. Rupel, [J. Šolar]: *Slovenska slovnica*, Ljubljana: Državna založba, 1956. <https://www.amebis.si/slovnice/downloads/BAJEC_idr_1956_Slovenska_slovnica.pdf>
- Balloch, B.: *Lučice na oknah*, R. Dapit, L. Trusgniač, D. Zuljan Kumar (a cura di), Čedad: Kulturno društvo Ivan Trinko, 2018.
- Baudouin de Courtenay, J. I. N.: *Rez'janskij katičizis, kak priloženie k "Opytu fonetiki rez'janskich govorov"*, Varšava - Peterburg: Vende - Kožančikov, 1875.
- Benacchio, R.: *I dialetti sloveni del Friuli tra periferia e contatto*, Udine: Società Filologica Friulana, 2002.
- Breznik, A.: *Slovenska slovnica za srednje šole*, Celje: Družba sv. Mohorja, 1934. <https://www.amebis.si/slovnice/downloads/BREZNIK_1934_Slovnica_srednje_sole.pdf>
- Di Floriano, L.: *Prosegne roseansche*. (Dal suo quaderno trascritto da Milko Matičetov il 16.6.1962)
- Greenberg, M. L.: *A Historical Analysis of the Phonology and Accentuation of the Prekmurje Dialect of Slovene*, Los Angeles, 1990. (tesi di dottorato di ricerca)
- Ivančič Kutin, B.: *Slovar bovškega govora*, Ljubljana: Založba ZRC, ZRC SAZU, 2007. <<https://www.dlib.si/details/URN:NBN:SI:DOC-CHCCZZS4>>
- Ježovnik, J.: “Vezni naklon v rezijanščini”, in: D. Zuljan Kumar, H. Dobrovoljc (a cura di), *Škrabčevi dnevi 8: zbornik prispevkov s simpozija 2013*, Nova Gorica: Založba Univerze v Novi Gorici, 2015, pp. 68-83. <http://www.ung.si/media/storage/cms/attachments/2020/09/29/09/18/17/Skrabcev_zbornik8_zbornik.pdf>
- Ježovnik, J.: *Notranja glasovna in naglasna členjenost terskega narečja slovenščine*, Ljubljana, 2019. (tesi di dottorato di ricerca)
- Koletnik, M.: “Glasoslovna in oblikoslovna podoba govora v Črešnjecih”, in: *Jezik in slovstvo*, 42/2-3, 1997, pp. 73-80. <<https://www.dlib.si/stream/URN:NBN:SI:DOC-R4D5PCVU/1737d440-5703-4528-93b6-eb7a497372d/PDF>>
- Lencek, R. L.: “On the use of the gerund in -č in the Slovene dialects contiguous with Friulian”, in: *Linguistica* 16, 1976, pp. 65-79.
- Marchetti, G.: *Lineamenti di grammatica friulana*, Udine: Società Filologica Friulana, 1985.
- Petris, B. (a cura di): *Autori resiani*, [San Daniele del Friuli:] Grillo, 1984.
- Ramovš, F.: “Razvoj imperfekta v rezijanščini”, in: *Časopis za slovenski jezik, književnost in zgodovina* 4, 1924, pp. 117-119. <<http://purl.org/resianica/ramovs/1924>>
- Ramovš, F.: *Historična gramatika slovenskega jezika 7: dialekti*, Ljubljana: Učiteljska tiskarna, 1935.
- Ramovš, F.: *Kratka zgodovina slovenskega jezika I*, Ljubljana: Akademsko založba, 1936.
- Ramovš, F.: *Morfologija slovenskega jezika*, Ljubljana: Državna založba Slovenije, 1952.
- Riva, F.: “Parabula uot itoga sinu prodiga”, in: *Tradizioni popolari venete secondo i documenti dell'inchiesta del Regno Italico (1811)*, Venezia: Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 1966, pp. 84-85. <<http://purl.org/resianica/luka15/1966>>
- Spinozzi Monai, L. (2009a): “Ipotesi di un calco paradigmatico slavo-romanzo: (l'imperativo-congiuntivo, uno studio fondato sul Glossario del dialetto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay)”, in: *Linguistica* 49/1, 2009, pp. 295-308. <<https://revije.ff.uni-lj.si/linguistica/article/view/3572/3269>>
- Spinozzi Monai, L. (2009b), *Il glossario del dia-*

letto del Torre di Jan Baudouin de Courtenay, Udine: Consorzio Universitario del Friuli, 2009.

Steenwijk, H.: *Ortografia resiana/Tö jošt rozajanskë pisanjê*, Padova: Cleup, 1994.

Steenwijk, H.: *Grammatica pratica resiana: il sostantivo*, Padova: Cleup, 1999.

Steenwijk, H.: *Piccolo dizionario ortografico resiano/Mali bisidnik za tö jošt rozajanskë pisanjê*, Padova: Cleup, 2005.

Steenwijk, H.: “L’adozione di una ‘grafia ufficiale’ del Comune di Resia e le sue conseguenze”, in: *Náš glas/La nostra voce* 6/1, 2010, pp. 1-9.

Špehonja, N.: *Vocabolario italiano-nediško*, (2003a). <http://www.lintver.it/pdf/vocabolario_italiano-natisoniano.pdf>

Špehonja, N.: *Grammatica*, (2003b). <http://www.lintver.it/pdf/grammatica_natisoniano.pdf>

Štrekelj, K.: “Morphologie des Görzer Mittelkarstdialektes mit besonderer Berücksichtigung der Betonungsverhältnisse”, in: *Sitzungsberichte der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Classe* 113, Wien: C. Gerold’s Sohn, 1886, pp. 374-496.

Šuman, J.: *Slovenska slovnica za srednje šole*, Celovec: Družba sv. Mohorja, 1884. <<https://www.dlib.si/details/URN:NBN:SI:DOC-GTGYH0QY>>

Odsev geografskega položaja Rezije v glagolskem oblikoslovju

HAN STEENWIJK

Univerza v Padovi – Oddelek za jezikoslovje in literaturo

1. Uvod

Projekt priprave priročnika rezijanske slovnice, “Progetto per un Manuale di Grammatica Resiana”, se je začel leta 1992 po želji Luigija Palettija, župana v Reziji do leta 1999. Med njegovima mandatoma je bilo možno pripraviti deli *Ortografia resiana / Tö jošt rozajanskë pïsanjë* (1994) in *Grammatica pratica resiana: il sostantivo* (1999). Razmeroma hitro pripravo teh del je omogočila raziskava, ki jo je financirala Občinska univerza v Amsterdamu in sem jo izvajal od leta 1986 do leta 1991; v tem okviru so bili zbrani podatki o štirih glavnih govorih Bile (San Giorgio/Tu-w Bili), Njive (Gniva/Njiwa), Osojanov (Oseacco/Osoanë) in Solbice (Stolvizza/Solbica). Te podatke so potem dopolnili s potrebnim gradivom za namene omenjenih del. Navdušenje za projekt je bilo manjše, ko je Palettija v vlogi župana Rezije od leta 1999 do leta 2009 nasledil Sergio Barbarino, ki je naročil edino pripravo dela *Piccolo dizionario ortografico resiano / Mali bisidnik za tö jošt rozajanskë pïsanjë* (2005). Tega navdušenja pa potem sploh ni imel Sergio Chinese, župan od leta 2009 do leta 2019, ki je za zaščito rezijanske jezikovne dediščine raje skrbel v prvi osebi, brez vpletanja drugih. Ta odnos izpričuje uvedba uradne rezijanske pisave novembra 2009, v nekaterih točkah pomanjkljive in nedosledne; to je bil konec koncev korak nazaj v primerjavi s tem, kar je bilo do takrat opravljeno (Steenwijk 2010). Kar je sledilo, gotovo ni bilo nič boljše. Samo leta 2019 je z nastopom sedanje županje Rezije, Anne Micelli, zanimanje za projekt ponovno oživel in lahko že realistično pričakujemo, da se bo uspešno dokončal. Zaključek projekta zahteva pripravo dveh dodatnih del, enega posvečenega glagolu in enega preostalim pregibnim besednim vrstam (pridevnik, zaimdek, člen, števnik). V tej novi fazi bo pri pripravi del vključena tudi Malinka Pila, strokovnjakinja za glagolski

vid in glagolsko skladnjo v rezijanščini, torej za vidika, ki jih ne moremo opustiti pri slovnici kateregakoli slovanskega jezika.

Izidi projekta ne zadevajo samo razmerij znotraj rezijanščine, torej med rezijanskimi govori, temveč tudi razmerja med rezijanščino in drugimi slovenskimi narečji, saj osvetljujejo nekatere oblikoslovne razvoje, ki jih ne zasledimo v knjižni slovenščini, a so vendar prisotni drugod v slovenskem diasistemu. Če dobivajo torej po eni strani, enostavno zaradi statusa standardiziranega jezika, rezijanske posebnosti samostojno mesto, lahko po drugi ti isti pojavi odkrivajo narečno vez med rezijanščino in drugimi slovenskimi narečji okoli nje. Po istem ključu tudi položaj rezijanščine v razmerju z romanskim svetom odseva v njeni slovnici in ne samo v njenem besedišču.

2. Metodologija

Slovnica standardne rezijanščine mora sloneti na popolnem pogledu na sodobno stanje jezika. Z vidika jezikoslovca to pomeni, da mora znati odgovoriti na dve bistveni vprašanji:

a) Kako rezijanščina uporablja oblikoslovne oblike, ki jih je podedovala od alpske slovanščine, torej od tistega narečja skupne slovanščine, na katerem slonijo slovenska narečja in posledično slovenski knjižni jezik? V ta sklop lahko postavimo ohranjanje nekaterih arhaizmov, ki so izginili iz večine slovenskega jezikovnega prostora. To so lahko arhaizmi, značilni za zahodna slovenska narečja nasploh ali omejeni izključno na rezijanščino. Ker so poteze alpske slovanščine in slovenščine dobro znane, raziskovalec ve, katere točke jezikovnega sistema je treba dodatno preiskati. Gradivo, zbrano s pomočjo vprašalnikov za slovanske in slovenske jezikoslovne atlase, v glavnem obelodani potrebne informacije.

b) Katere inovacije so se v omenjenem podedovanem sistemu razširile do take mere, da so postale njegov sestavni del, brez katerega bi bil oblikoslovni opis sodobne rezijanščine nepopoln in neuravnovešen in bi pustil odprta vprašanja, ki bi si jih lahko uporabnik slovnice standardne rezijanščine postavil? V tem okviru mislimo na številne izposojenke in na nekatere oblikoslovne pojave, ki jih je treba tolmačiti kot nadaljnji razvoj podedovanega sistema. Pri tem se raziskovalec znajde pred odprtimi vprašanji,

zlasti zato, ker ne more predvidevati, katere točke sistema so predmet inovacije, ker gre pač za nekaj novega oziroma do zdaj neobstoječega. Tega materiala ni lahko razbrati iz vprašalnikov iz prejšnje točke in zahteva oblikovanje temu namenjenih vprašalnikov, ki jih je treba spreminjati glede na podatke, ki se pojavijo med raziskavo.

Če bi bila rezijanščina enoten in stabilen predmet opisa, bi se težave tukaj končale, vsak rojeni govorec rezijanščine pa ve, da to ni tako. V splošnem velja, da so glavne osi za jezikovno raznolikost prostorske, časovne in družbene. Za rezijanščino sta zlasti prva dva kazalnika posebno pomembna: razlike med govori so opazne in obvladovanje jezika se spreminja iz roda v rod (“*Mia nonna parlava il resiano molto meglio di me*” – “Moja babica je govorila rezijanščino veliko bolje od mene”), to pa prinaša dodatne razlike. Da bi, kolikor je mogoče, zaustavili to “giblivo tarčo”, so bile potrebne nekatere začetne izbire z namenom, da dosežemo razlago, ki je obvladljiva za slovnice in sprejemljiva za uporabnika. Krajevno raznolikost je treba razrešiti po metodi, opisani v Steenwijk 1994: 3: “Za to, da pridemo do oblike, ki pripada standardu, je treba vedeti, katera oblika je najbolj rabljena v rezijanskih govorih. ... Primerjamo štiri najbolj razširjene rezijanske variante: bisko, njivaško, osojsko, solbaško. Če se ista oblika ponavlja v treh izmed teh govorov, ta bo sprejeta v standard. Če ni oblike, ki je prisotna vsaj v treh govorih, se primerja govor Lipavca, ki odigra vlogo posrednika med govori. Na primer, za primer SG *dyž, pys, vys* itd., v katerem vsak govor kaže različno obliko, bo standardna oblika *däž, päš, väs*, ker dobimo *ä* tudi v Lipavcu. V primeru SG *vić* itd., kjer se oblika *već* dobi samo v dveh govorih, bo standardna oblika *već*, saj se tudi v Lipavcu tako govori.”

Rodovne in družbene razlike nevtraliziramo z idealizacijo starejše ženske generacije kot nosilke “najboljše dosegljive rezijanščine”. “Ta odločitev je bila sprejeta zato, ker so Rezijani večinoma mnenja, da se je prav v tej družbeni skupini rezijanščina ohranila bolje v primerjavi z drugimi skupinami, zlasti mlajšimi. Zaradi procesov pospešenega spreminjana, ki jih lahko opazujemo v jeziku, rezijanščina, kakor bo predstavljena v slovnici, ni popolnoma enaka rezijanščini, ki jo govorijo mlajši rodovi. Na primer, medtem ko na Solbici starejši raje rečejo *konjōvi*, uporabljajo mlajši samo *konjōwji* ‘konji’.” (Steenwijk 1999: 2). Ker se je raziskava, na kateri sloni ta projekt, začela že pred nekaj desetletji, ustreza vzorčna generacija ljudem, ki imajo danes 90 in več let, oziroma sega

do letnika 1930. Inovacijski oblikoslovni pojavi, ki jih ta generacija ne potrjuje, ne bodo del standardne rezijanščine in bodo omenjeni samo v poglobitvenih opombah.

3. Vprašanja glagolskega oblikoslovja

V nadaljevanju bomo to problematiko obravnavali na osnovi glagolskega oblikoslovja, pri tem pa pokazali podobnosti in različnosti v primerjavi s slovenščino v širšem pomenu. Obravnavali bomo status nekaterih nesestavljenih glagolskih oblik, sistem spregatev in razlike, izpričane v nekaterih inovacijskih tvorbah.

3.1

Med podedovanimi nesestavljenimi oblikami je status namenilnika in deležja na *-ć* dokaj obrobjen. Res je, da obstajajo oblike, ki jih je mogoče prepoznati kot namenilnike in deležja na podlagi primerjave s slovenščino, a te oblike niso več produktivne: ni mogoče tvoriti namenilnika ali deležja iz kateregakoli semantično ustreznega glagola.

Glede na namenilnik opažamo, da samo nekateri glagoli z enozložnim nedoločnikom, ki se pogosto uporabljajo v izrazih, kjer je pred njimi glagol gibanja, izkazujejo regularno rabo oblike, različne od nedoločnika. Primeri tega so *gren jist*, *gren spat*, ki se formalno razlikujejo od nedoločnikov *jěst*, *spät*. Zgodovinsko so te samoglasniške preme korena razložljive z izvorno razliko v naglasu obeh oblik: namenilnik *spat* < **spât* ~ nedoločnik *spät* < **spât*. Vendar se premena ne kaže pri vseh enozložnih glagolih: za glagole kakor *gnüt*, *krüst* povezava z glagolom gibanja ne zahteva nobene posebne oblike, dovolj je enostavno nedoločnik. Pri glagolih s tematskimi nedoločniki, torej z večzložno osnovo, ni mogoče opaziti nobene oblike, ki bi bila drugačna od nedoločniške: *gren dělat*, *gren kopät* itd.

Za opažena deležja na *-ć*, kakor *sadoć* [sadóć] 'sedeč', *jöćajoć* 'jočeč' moramo povedati, da so skrajno redka, čeprav so prepoznana kot taka, se ne aktivno uporabljajo. Te oblike so torej del pasivnih znanj tistih rojenih govorcev, ki imajo večje jezikovno bogastvo od tistega, ki se aktivno uporablja v vsakdanjem življenju. Ta status pasivno prepoznanih oblik je verjetno odvisen od njihove prisotnosti v tradicionalnih svetih in posvetnih besedilih, na primer, Ls *Dolorosta* [sic!] *sveta mate / taput chriscon ioscaioğ /*

ano gni sino vidaog ‘Žalostna sveta mati / ki joče pod križem / in vidi svojega sina’ (Di Floriano 1962: [6]). Treba je vseeno opozoriti, da so te oblike v svoji tvorbi v rezijanščini doživele spremembe, saj poleg *jōčajōc* in G *vidajōc* poznamo tudi oblike, kakor SG *jočōc* in G *vidōc* (prim. Ramovš 1952: 147). Možno je, da je bilo deležje še v aktivni rabi ob začetku XIX. stoletja, prim. *itu an ie consumal usò gnagha roubo dilaiog nò vito lusorius* ‘tam je porabil vso svoje premoženje s tem, da je živel pohotno življenje’ v prevodu za napoleonsko preiskavo (glej. Riva 1966). Dandanes pa take oblike niso več produktivne in jih gre tolmačiti kot prislove, ne pa kot glagolske oblike: kljub splošni sprejemljivosti oblik *sadoč*, *klačoč* [klačōc] ‘klečeč’ in *lažoč* [lažōc] ‘ležeč’ so predlagano obliko SG ***čapōc* ‘čepč’ zavrgli kot nemogočo. To stanje je zelo različno od tistega, izpričanega na primer za terska narečja, kjer je deležje pogosta oblika v govorjenem jeziku (glej Ježovnik 2019: 484, 487, 517-599). V tem narečju naj bi bližina romanskemu območju zagotovila preživetje deležja kot glagolske oblike (Lencek 1976).

Preživetje imperfekta kot glagolske oblike v Reziji, edini v slovenskem jezikovnem prostoru, je dobro znan pojav v slavistiki (glej Ramovš 1924). Pri opisu sodobne rezijanščine je vprašanje obseg njegove rabe. Redno je tvorjen in pogosto uporabljen pri pomožnih in naklonskih glagolih (*běšě* ‘bi bil’, *měšě* ‘bi imel; bi moral’, *morěšě* ‘bi lahko’, *těšě* ‘bi hotel’), pri drugih glagolih pa ga le redko uporabljajo. Primeri tega so SG *na měšě jtyt dō-w Můžac, ki na ji díwašě náprid na městu* ‘morala bi iti v Možac, saj bi ji takoj dali na mesto’, G *ba an běšě bil jo dušál, jo wbüwašě* ‘če bi jo bil dosegel, bi jo ubil’. Ker gre v teh primerih za spontane izreke, bi bilo primerno preveriti, ali je imperfekt kot oblika ohranil določeno stopnjo produktivnosti, vsaj pri starejši generaciji.

Sam imperfekt moramo šteti tudi med rezijanske inovacije, in to glede njegovega pomena. Pred kratkim omenjeni primeri so primeri irealnih pogojnih dejanj, oziroma takih, ki se niso nikoli zgodila, medtem ko je izvorno imperfekt označeval resnično trajajoče dejanje v preteklosti. Oblike imperfekta s tem časovnim pomenom dobimo zdaj samo še v starih in ljudskih besedilih, na primer G *Dušica pridě ta-na hròp / na pridě tožna, jōčašě, / nu nú njèn, wstèni, tí mōj žwöt* ‘Duša pride na grob / pride tožna, jokala se je, / daj, daj, vstani, ti moje telo’, SG *Cöi din scakei ... an si stal ta na dnei picj, na sunze,*

anu an gledasce dno prucission rússizou ‘Samo čriček ... je stal na kamnu, na soncu, in gledal procesijo mravelj’ (Petris 1984: 48, 49).

Druga čisto rezijanska inovacija je uvajanje oblik, vezanih na izražanje konjunktiva (glej Baudouin de Courtenay 1875: 25), ki je v slovanskih jezikih navadno izražen s pomočjo členkov. V rezijanščini pa se v vlogi konjunktiva uporabljajo oblike velelnika, na primer *rumune počasu, da ja kapij* ‘govori počasi, da te razumem’, SG *da ni pojttä se srat!* ‘naj gredo srat!’. Tudi v govoru Tera/Pradielis južno od Rezije se je oblikoval konjunktiv z uporabo istih oblikovnih sredstev, prim. P *bi,tiěla, 'ke vi,diělejta* ‘hotela bi, da delate’ (Ježovnik 2019: 485, Spinozzi Monai 2009a), čemur ustreza v rezijanščini *ba těla, da vi dělajta*.

Bodisi uporaba imperfekta v hipotetičnih stavkih kakor uporaba velelnika v vlogi konjunktiva sta inovaciji, ki jih lahko z veliko verjetnostjo pripisujemo vplivu romanskih jezikov, s katerimi je rezijanščina v večstoletnem stiku (Benacchio 2002: 85-86, Ježovnik 2015: 82).

3.2

Pregled rezijanskih spregatev predstavljamo po tradicionalnem modelu Breznika in *Slovnice treh [štirih] avtorjev*, ki razlikujejo šest spregatev na podlagi nedoločniške osnove, katerim sledi atematska spregatev. Nekatere spregatve dalje delimo na podlagi značilnosti korena (1. spregatev) ali sedanjiške osnove (3. in 5. spregatev). Čeprav se ta razvrstitev lahko zdi v nekaterih točkah presežena, je kot splošni napotek še vedno koristna in ji kot taki še vedno sledijo. Za nedavni primer glej Ježovnik 2019: 417-432. Sledijo primeri rezijanskih spregatev z njihovimi slovenskimi ustreznici.

1. spregatev, brez pripone v nedoločniku: *tres-ø-ti*

razred *s, z*

nistet [nistèt], *naslä, nasě*, prim. *nesti, nesla, nese*

nalěst, nalězla, nalizě [nalizě] ‘nalesti’, prim. *nalesti se, nalezla se, naleze se*

razred *t, d*

plistet [plistet], *platlä, platě*, prim. *plesti, pletla, plete*

kräst, kradla [krádla], **kradë** [krádë], prim. *krasti, kradla, krade*
razred *p, b, v*

Gre za oblikoslovni razred, ki ni prisoten v sodobni rezijanščini. Trije izpričani glagoli zdaj pripadajo drugim spregatvam:

grabüt, grabala [grabála], **grëbjë/graba** [grabá], prim. *grebsti, grebla, grebe*
plivit [plívit], **plivila** [plívila], **plivi** [plívi], prim. *pleti, plela, pleve*
plüvit, plüvila, plüvi, prim. *pluti, plula, plove/pluje*

razred *k, g*

ricët [ricèt], **raklä, račë**, prim. *reči, rekla, reče*
zawrëc, zawärgla, zawäržë, prim. *zavreči, zavrgla, zavvrže*

razred *n, m*

se klet [klét], **se klela** [kléla], **se kulnë** [kúlnë] ‘prepirati se’, prim. *kleti, klela, kolne*
wzet [wzét], **wzela** [wzéla], **wzimë** [wzímë], prim. *vzeti, vzela, vzame*

razred *r, l*

mrit, märla, mürjë, prim. *mreti, mrla, mre/mrje*
mlët, mlëla, mlëjë, prim. *mleti, mlela, melje*

samoglasniški razred

pet [pèt], **pïla, pijë**, prim. *piti, pila, pije*
čot [čòt], **čüla, čüjë**, prim. *čuti, čula, čuje*

2. spregatev, osnova na *-ni-*: *su-ni-ti*

V rezijanščini, kakor v štajersčini in prekmurščini, se nedoločniška osnova razlikuje od tiste, običajno rabljene v slovenščini:

wzdignut, wzdignula, wzdignë, prim. *vzdigniti, vzdignila, vzdigne*

3. spregatev, osnova na *-e-*: *vid-e-ti*

razred *-eje-*

grët, grëla, gri [grí], prim. *greti, grela, greje*
wmët, wmëla, wmi [wmí], prim. *umeti, umela, ume/umeje*

Breznik (1934: 118) ugotavlja, da se ti glagoli oblikovno ne razlikujejo od glagolov

samoglasniškega razreda 1. spregatve, v *Slovnici treh [štirih] avtorjev* (1956: 188) so postavljeni tja.

razred *-i-*

bolēt, bolēla, bulī, prim. *boleti, bolela, boli*

dāržat, dāržala, daržīn, prim. *držati, držala, drži*

V rezijanščini je zaradi sedanjške osnove na *-i-* [i] namesto *-ī-* del glagolov, ki pripada temu razredu, bolje postaviti v predhodni razred:

vasalēt, vasalēla, vasali [vasalí], prim. *veseliti, veselila, veseli*

4. spregatev, osnova na *-i-*: *hval-i-ti*

(si) mīslit, (si) mīslila, (si) mīslī, prim. *misliti, mislila, misli*

5. spregatev, osnova na *-a-*: *del-a-ti*

razred *-a-*

dēlat, dēlala, dila [díla], prim. *delati, delala, dela*

razred *-je-*

lāgat, lāgala, lāžē, prim. *lagati, lagala, laže*

dīhat, dīhala, dīšē/dīha, prim. *dihati, dihala, diše/diha*

razred *-e-*

brāt, brala [brála], ***barē***, prim. *brati, brala, bere*

se smējat, se smējala, se smijē [smíjě], prim. *smejati se, smejala se, smeje/smeji/smeja se*

Breznik (1934: 126) ima za ta zadnji tip dodaten razred *-je-* za korene na samoglasnik, torej *sme-*. Zgoraj omenjeni razred *-je-* pa sestavljajo koreni na soglasnik, to je *lag-*, *dih-*.

6. spregatev, osnova na *-ova-*: *kup-ova-ti*

Redki glagoli s korenskim naglasom se razlikujejo od velike večine rezijanskih glagolov z naglasom na osnovi, ki so prešli v 5. spregatev, razred *-a-*:

se vērwat, se vērwala, se vērjē, prim. *verovati, verovala, veruje*

kupūwat, kupūwala, kupūwa, prim. *kupovati, kupovala, kupuje*

Atematska spregatev

dāt, dala [dála], **da** [dá], prim. *dati, dala, da*

jěst, jědla, ji [jí], prim. *jesti, jedla, je*

vědět, vědala, vi [ví], prim. *vedeti, vedela, ve*

bet [bèt], **bila** [bíla], **jě**, prim. *biti, bila, je*

Ker se v tradicionalni razvrstitvi uporablja tudi oblika sedanjika, jo bomo redno uporabljali pri prikazu rezijanskega glagola, ki ga moramo še pripraviti, in nakazali z velikimi črkami tako nedoločniško kot sedanjiško osnovo. Tako pridemo do naslednje razvrstitve, ki jo tukaj ponazorimo na podlagi 5. spregatve:

5. spregatev, razred *-a-* (*delati, dela*) → spregatev AA (**dělat, dila**)

5. spregatev, razred *-je-* (*lagati, laže; dihati, diše*) → spregatev AE (**lāgat, lāžě; dīhat, dīšě**)

5. spregatev, razred *-e-* (*brati, bere*) → spregatev ØE (**brūt, barě**)

5. spregatev, razred *-e-/* (Breznik) *-je-* (*smejati se, smeje se*) → spregatev AE (**se smějat, se smijě**)

itd.

Štiri sistematske razlike s knjižno slovenščino, torej tiste, ki ne zadevajo samo posameznih glagolov, dobimo v 1. spregatvi, razred *p, b, v*, v 2. spregatvi, v 3. spregatvi, razred *-eje-* in v 6. spregatvi. Nasprotje s slovenskim jezikovnim prostorom pa ni absolutno, saj podobne razvoje opazujemo tudi drugod, tako v knjižnem jeziku v obliki variacij kot v drugih slovenskih narečjih. Na primer razred *p, b, v* pozna alternativne oblike kakor *plovem/pluje* in *skube/skubi*. Za zadnji dve odstopanji lahko dobimo oblikovne ustreznice že v narečjih Terske in/ali Nadiške doline, medtem ko je podoba 2. spregatve z nedoločniško osnovo *-nu-* namesto *-ni-* arhaizem, značilen za obrobje slovenskega jezikovnega prostora, tako na zahodu kakor na vzhodu.

Pri tipu **kupüwat, kupüwa** (prim. Ramovš 1935: 35), lahko prvo stopnjo inovacije, vnos *-u-* iz **-uje-* v obliko nedoločnika, najdemo tudi drugod, prim. ter. *kupuváti*, nad.

kupívat (zahodna slovenščina), gor. *ki 'püvat*, prek. *küpvävati* (vzhodna slovenščina). Od te točke pa razvoj sledi različnim potem. V Terski, z *zľdújemo/zledúuamo* 'štetí' (Spinozzi Monai 2009b: 453, 390), in Nadiški dolini, z *imenüjen/imenüvan* (Špehonja 2003b: 73) se sedanjik lahko pojavlja z izvornimi in izenačenimi oblikami. V vzhodni štajersčini pa pride do drugačnega izenačenja med sedanjikom in nedoločnikom in tip preide v 5. spregatev, razred *-je-*, Č *ki 'püvati*, *ki 'pü:vlen* (Koletnik 1997: 79). V Prekmurju je tudi prisotna ta možnost, C *küpvävati*, *küpvüjem/küpvüvlem* (Greenberg 1990: 180). V rezijanščini se je izenačenje med nedoločnikom in sedanjikom že zaključilo, saj ob novi osnovi **-uva-* v sedanjiku zdaj manjkajo izvorne oblike na **-uje-* in tip je dokončno prešel v razred *-a-* 5. spregatve. To mora biti zelo mlad razvoj, saj v dveh rezijanskih zapisih iz XVIII. stoletja te nove oblike sedanjika še ne zasledimo: *cushuje*, *nishbrishuje*, *spomanüie*, *shincujen*, *uvsdahujamo*, *cvvasvie* (Baudouin de Courtenay 1875), dandanes pa *kušüwa* 'okušati', *spomanüwa* 'spominjati', *šinküwa* 'podarjati', *wkažüwa* 'ukazovati'.

Možno je, da poleg tipov *se vërvat*, *se vërvjë* in *kupüwat*, *kupüwa* predstavlja ostanek 6. spregatve še tretji tip, **šködwat*, **šködwa*, trenutno pa nimamo odločilnih podatkov. Če obstaja, je prav tako prešel v 5. spregatev, razred *-a-*. Ta izid je lahko bil dosežen tudi z drugimi oblikovnimi sredstvi, ki vodijo v zelo podobno stanje oziroma v skoraj popoln izbris 6. spregatve. V kraškem narečju je na primer ta spregatev omejena na edina glagola *várvat*, *várjen* in *vjërvat*, *vjërvjen*, medtem ko so drugi prešli v 5. spregatev, razred *-a-*: *bošávat*, [*bošávam*] 'poljubljati', *kopávat*, [*kopávam*] 'kupovati' (Štrekelj 1886: 495, 487-488).

Tip *vasalët*, *vasali* [vasalí] 3. spregatve, razred *-eje-*, je zaradi svojega razvoja tesno vezan na položaj rezijanščine med zahodnimi slovenskimi narečji. V primerjavi s knjižno slovenščino kaže na isto razmerje, ki ga opazimo pri tipu *wmët*, *wmi* [wmí], za katerega dobimo neskrčeno obliko sedanjika, *umeje*, in skrčeno, *ume*. Naglašeni samoglasnik v *wmi* [wmí] je regularni razvoj kontrakcije, ki zadeva naglašeni **e*, **ě*, prim. **mojega* > rez. *míga* [míga]. Torej *wmi* [wmí] ustreza *ume*, oboje je nastalo iz kontrakcije, do katere je prišlo pri **umeje*. To nam omogoča, da predpostavljamo tudi za *vasali* [vasalí] predhodno obliko **veseleje*.

Zlasti za zgornje Posočje Šuman (1884: 64) omenja kot glagole z osnovo *-eje-*

želéjem, letéjem, slabéjem, bogatéjem, katerim Breznik (1934: 118) dodaja še *hitejem, živejem*. Tudi v nadiščini so te oblike znane, na primer *se omočneje, pobledeje, želeje*. Rezijski tip ***vasalēt, vasali*** [vasalí] se torej kaže kot dodaten razvoj oblikoslovne značilnosti, ki je zelo razširjena v zahodnih slovenskih narečjih, prim. v Bovcu *slēbiēte slēbē:je* (Ivančič Kutin 2007: 88), v Subidu *zaboliela, zabojeje* ‘zboleti’ (Balloch 2018: 374, 308) in ob Nadiži *slaviet, slavējen* (Špehonja 2003a: 90, 120). Gre torej za arhaizem v primerjavi s preostalim delom slovenščine, prim. *slabeti, slabi*. Ker tudi na vzhodnem robu slovenskega jezikovnega prostora dobimo oblike, kot so *želēj, norēj* < **zeleje, *noreje* (Ramovš 1935: 191), imamo pač opravka s podobnim stanjem, kot smo ga opazili pri paru *-nu-, -ni-*.

Čeprav veljavne spregatve v slovenščini dobijo svojo kakovostno ustreznico v rezijski, so tu številčno drugače predstavljene. To smo že videli za 6. spregatev, ki ima v rezijski že tako malo predstavnikov, da bi jih lahko obravnavali kot nepravilne glagole. Te številčne razlike dolgujemo v veliki meri vključevanju romanskih izposojenk, v prvi vrsti furlanskih, v rezijski oblikoslovni sistem. Te izposojenke so tako številne in pogoste, da jih ne moremo zanemarjati brez tveganja, da podamo neuravnovešen oris sodobne rezijske. Razen nekaterih izjem gre furlanske glagole na *-ā* in *-i* vključiti v 5. spregatev, razred *-a-*, medtem ko se furlanski glagoli na *-ī* znajdejo v 1. spregatvi, samoglasniški razred. Isto velja za njihove oblikovne beneške in italijanske ustreznice:

fur. *rivā* ‘priti’ = rez. ***rivāt, rivala*** [rivála], ***riva*** [rivá] ‘končati’ (glagol ***končāt* < **končati* ni znan)

fur. *nāssi* ‘roditi se’ = rez. ***se našinat*** [nášinat], ***se našinala*** [nášinala], ***se našina*** [nášina] z istim pomenom (glagol ***rudet* [rudèt] < **roditi* ni znan)

ven. *spartirse* ‘oditi’ = rez. ***se špartet*** [špartèt], ***se špartila, se špartijē*** z istim pomenom (glagol *oditi* se je do zdaj uveljavil samo na Solbici v izrazu *to mi wšlò* ‘to mi je ušlo (iz spomina)’)

Vrstni red primerov odseva tudi relativno pogostost pojavljanja treh tipov: tip ***rivāt, riva*** [rivá] je zdaleč bolj pogost kot tip ***se špartet, se špartijē*** in tip ***se našinat, se naši-***

na se nahaja med dvema skrajnima primeroma. Pri slednjemu je treba omeniti uporabo medpone *-n-* pred pripono rezijanskega nedoločnika: fur. *nàssi* = rez. *naši-n-a-t*. Ta medpona verjetno izvira iz pretolmačenja furlanske oblike za tretjo osebo množine, ki v vseh spregatvah in enostavnih oblikah kaže nenaglašeno končnico *-in*: *a'sclàpin* 'razcepijo', *a'parèvin* 'so zgleдали', *ch'a cìrin* 'naj iščejo', *s'a corréssin* 'če bi tekli' (Marchetti 1985: 244). Takšno obrazilo ni prisotno v drugih slovenskih narečjih, ki so sprejeli opazno število glagolskih izposojenk iz furlanščine, prim. fur. *sucédi* = rez. *sucēdinat* 'succedere', ampak ter. *socedàlo* (Spinozzi Monai 2009b: 424), fur. *rìndi* = rez. *rīndinat* 'donesti', ampak nad. *rīndit* (Špehonja 2003a: 140).

3.3

Glede variacij, ki jih zasledimo pri posamičnih enostavnih glagolskih oblikah, kažejo na inovacijske poteze trpni pretekli deležnik, velelnik in obrazilo *-n-* v sedanjiku. Do zdaj nismo dobili jasnega orisa razširjenosti inovativnih oblik po dolini in se zato lahko omejimo le na nekaj uvodnih opazk o posameznih govorih, ne da bi poskušali predstaviti standardizirane rezijanske oblike, kakor smo storili zgoraj.

Pri 4. spregatvi se zdi, da so palatalizacije trpnega deležnika tipa *urediti*, *urejen* zamenjane s tvorbo, ki ohranja nespremenjeni končni soglasnik korena, kateremu sledi *-j-*. Na primer, za SG, S *viridit* 'redčiti' dobimo v Bili *viridjēn* in na Solbici *viridjana* poleg *virijana*. Tudi pri korenih, ki se končujejo na *-l-*, opazimo to tvorbo. Regularen, saj se je razvil iz soglasnika, mehčanega po rezijanskih fonetičnih zakonih, je primer *zbijēn* [zbijēn] 'vroč' < **zbeljen*. Pri SG, S *zdljēn* 'razdeljen' pa je bil soglasniški sklop *-lj-* obnovljen po modelu SG *viridjēn*. Razen splošno razširjene oblike *spodjēn* [spódjēn] 'spoden, izgnan' nam ta tip tvorbe do zdaj ni znan v drugih govorih. V Njivi je to lahko le zaradi enostavne pomanjkljivosti v razpoložljivem gradivu, medtem ko za Osojane imamo zaenkrat samo *virianā* < **virejena* in *zdaēn* < **zdejen* < **zdeljen*, z regularnim izpadom *-j-*, ki je posledica dodatnega fonetičnega razvoja v govoru Osojanov (glej tudi spodaj). Izven Rezijske zasledimo podobno analoško reanalizo pri tvorbi preteklega trpnega deležnika v narečjih Terske in Nadiške doline. V Teru imamo oblike kakor *obi:eno* poleg *obiéljeno*, *spó:djēn* (Ježovnik 2019: 562, 569) in na območju Nadi-

že *oredjén* ‘razredčen’, *zbeljén* ‘zbledel’, *vespodjén* ‘izbezan, izgnan’ (Špehonja 2003a: 61, 156, 158).

Rahlo drugačen je primer korenov na -š-, -ž-, torej z izvorno mehkonobnim soglasnikom. Tudi pri teh se vnaša *j*, na primer, pri SG *položjana*, S *položjén* ‘položen’. In tudi v tem primeru, če izvzamemo skupni rezijanski deležnik *wšušjén* ‘posušen’, za Njivo in Osojane trenutno ne moremo zaključiti ničesar. Vsaj v govoru Tera je ta pojav odsoten, prim. *ló:žén*, *ošu* ‘šén’ (Ježovnik 2019: 552, 585).

Pri tistih spregatvah, ki razlikujejo nedoločniško osnovo od sedanjiške, je velelnik v skupini oblik, tvorjenih iz sedanjiške osnove, na primer *riče* [ričè] iz *rač-ě* in ne iz *rak-lä* (1. spregatev, razred *k, g*). Obstaja pa težnja, da se velelnik tvori na podlagi nedoločniške osnove. V Bili in Osojanih imamo za *pěla*, *pujě* [pújě] ‘peti’ (1. spregatev, samoglasniški razred) velelnik *pěj* in ne ***púj* < **poj* in za *wsjala* [wsjála], *wsijě* [wsjěj] ‘sejati’ 5. spregatev, razred *-e-*) velelnik *wsjěj* < ***vsejaj* poleg SG *wsijý*, G *wsijě* < ***vseji*. Ocena dveh alternativnih oblik s strani informatorja iz Bile pojasni tudi proces, na podlagi katerega se je ta inovacija razširila. Inovacijska oblika, konec koncev odklon od podedovanega slovničnega sistema, dobi odobritev, če jo iz kakšnega razloga imajo za primernejšo, naj bo njena prednost splošna ali veljavna samo v določenih okoliščinah. V primeru alternativ SG *wsijý* in *wsjěj* naj bi druga oblika bila bolj vpljudna, bolj nasvet kot ukaz. Za Njivo in Solbico moramo prisotnost in vlogo teh tvorb še določiti.

Obseg uporabe sedanjiškega obrazila *-n-* je tradicionalno zelo omejen: znan je zlasti pri tipu *wstăt*, *wstaně* [wstáně] (1. spregatev, samoglasniški razred). Redka pričevanja, danes že povsod razen v Njivi, kažejo, kako se to obrazilo uporablja tudi pri drugih glagolih pod pogojem, da se besedotvorna podlaga končuje na *-a-*: SG *šalváněš* iz *šalvala* [šalvála], *šalva* [šalvá] ‘rešiti’ in O *sjortánän*, S *sjortònën* iz *sjortala* [sjortála], *sjorta* [sjortá] ‘urediti’. S tem ti glagoli 5. spregatve, razred *-a-*, dobijo alternativne oblike v 1. spregatvi, vokalni razred. Tudi atematski glagol *dala* [dála], *da* [dá] lahko preide v to spregatev, če upoštevamo oblike sedanjika O *dáně*, S *dòně*. Vsekakor je jasno, da gre to inovacijo bolje preučiti, preden bi jo kakorkoli umestili v rezijansko slovnico.

4. Zaključek

Iz pravkar prikazanega je razvidno, da so splošne poteze rezijanskega glagolskega oblikoslovja sicer znane, a da v nekaterih točkah še zahtevajo bolj osredotočeno raziskavo, da jih lahko zadovoljivo opišemo. Kljub temu je že zdaj razvidno, da tudi glagolsko oblikoslovje ohranja sledove geografskega položaja, v katerem se nahaja rezijanščina. Ko jo upoštevamo skupaj z vzhodnejšimi in južnejšimi slovenskimi govori (Bovec, Kobarid, Ter, Nadiža), se rezijanščina kaže kot organski del širše jezikovne skupine. To med drugim izhaja iz določenih arhaizmov, značilnih za zahodno slovenščino, saj je ohranjanje le-teh težnja vsakega obrobnega območja, ločenega od inovacijskih središč. Zato se nam zdi drzno sklepati, da je v preteklosti obstajalo območje družbenih in gospodarskih izmenjav, ki bi vključevala prav to ozemlje, na podlagi nekaterih skupnih arhaizmov (prim. Ramovš 1936: 98). Arhaizmi kažejo bolj v smer izvora jezika kot v smer njegovega nadaljnega razvoja. Če želimo dobiti podatke o takem razvoju, bi potrebovali zlasti skupne inovacije na omenjenem območju, ki bi kazale na aktivno izmenjavo v razmeroma novem obdobju.

Res lahko opazimo nekaj inovacij, skladnih s slovenskimi narečji na jugu Rezije, terskim in nadiškim. Da jih lahko tolmačimo kot pokazatelj družbenih izmenjav, pa morajo zadostovati še drugemu pogoju. Če obstaja možnost, da gre za inovacijske poteze, neločljivo vezane na sistem, kot v primeru preseganja oblikoslovnih dvojnic, lahko verodostojno predpostavljamo neodvisne in vzporedne razvoje namesto skupnih inovacij, ki bi se širile od inovacijskega središča k bližnjemu ozemlju. To je očitno pri obravnavi tipa *kupovati, kupuje*, za katerega na raznih slovenskih območjih, in tudi v nekaterih drugih slovanskih jezikih, dobimo razvoje, ki peljejo k delnemu ali popolnemu izbrisu dvojnice *-ova- ~ -uje-*. Isto lahko rečemo za obnovitev sklopa *-lj-* v oblikah rez. *zdíljen*, ter. *obiéljeno*, nad. *zbeljén*. Zgodovinska fonetična sprememba **lj > j*, na primer **ljudje > rez. júdi*, ter. *jú:dji*, nad. *judjè*, je skupna celotnemu ozemlju. Posledično je na celotnem zahodnem območju obstajala opazna razlika med razmerji kot **zbeliti*, **zbelila*, **zbeli* na eni strani in **zbejen* na drugi. Obnovitev *-lj-*, torej **zbeljen*, odpravi to razliko, to je odziv, ki ga povzroča sam sistem, nato se isti proces ponovi pri korenih, ki se končujejo z drugimi soglasniki. In ker so vsa tri narečja imela ta tip dvojnic, je povsem umestno, da imamo opravka z neodvisnimi razvoji, skladnimi, a ne skupnimi.

Drugo inovacijo deli rezijanščina izključno s terskim narečjem: konjunktiv. Ta inovacija je, z določeno stopnjo gotovosti, odvisna od jezikovnega stika z romanskimi govori in nasploh velja, da sta med slovenskimi narečji prav rezijansko in tersko najbolj izpostavljeni romanskemu svetu. Torej tudi v tem primeru lahko rečemo, da gre za vzporeden razvoj, saj je v obeh narečjih prisoten isti zunanji dejavnik. Kljub temu smo vseeno bolj naklonjeni k temu, da v tem primeru zaslutimo inovacijo, ki je skupna in ne samo skladna. Odziv na zunanji dejavnik jezikovnega stika je lahko različen, kakor je razvidno v primeru ohranjanja deležja ob Teru in njegovega umika iz aktivne rabe v Reziji in v primeru medpone -n- pri oblikoslovnem sprejemanju furlanskih glagolskih izposojenk na -i, prisotne v Reziji, a odsotne ob Teru. V primeru obravnavane inovacije pa so izidi enaki. Če se omejimo na zgodovinsko fonologijo govora Osojanov, obstajajo na enak način inovacije, skupne z neposredno bližnjimi slovenskimi narečji. Poleg slovenskega prehoda *-l > -l̥, ki je v rezijanščini prisoten samo v Osojanih, lahko primerjamo tudi izgubo osojskega medsamoglasniškega -j-, ki ima ustreznico v govoru Tera: O čüë, P çù:e (Ježovnik 2019: 282, opomba 212; 412) < *čuje. Če upoštevamo zelo omejeno geografsko razširjenost teh morfoloških in fonetičnih inovacij, lahko sklepamo, da so te inovacije skupne, razmeroma novega izvora, h katerim so prispevale družbene izmenjave med Rezijo in Tersko dolino, zlasti z njenim severnim delom.

[Za krajšave in bibliografijo glej italijansko besedilo.]

Prevod Peter Crisetig

Kazalo / Indice

- 5 Predgovor
- 9 Introduzione

Matejka Grgič

- 15 Ideologija zvrstnosti in njene posledice na jezik v manjšinskem položaju: slovenščina v Italiji
- 31 L'ideologia nella teoria dei registri linguistici e le sue conseguenze sulla lingua in territori di minoranza linguistica: lo sloveno in Italia

Gabriele Zanello

- 47 Il friulano tra lingua standard e varietà dialettali
- 65 Furlanščina med standardnim jezikom in narečnimi variantami

Velia Plozner

- 81 Deutsche Sprachinseln in Friaul
Le comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia
- 91 Deutsche Sprachinseln in Friaul
Nemško govoreče skupnosti v Furlaniji Julijski krajini

Nataša Gliha Komac

- 101 O slovenskem jeziku v Kanalski dolini – Dosedanja prizadevanja in aktualni izzivi
- 121 Sulla lingua slovena in Val Canale – Iniziative assunte e sfide attuali

Han Steenwijk

- 141 La posizione geografica della Val Resia riflessa nella morfologia verbale
161 Odsev geografskega položaja Rezije v glagolskem oblikoslovju

Janoš Ježovnik

- 177 Tersko narečje navznoter
191 Il dialetto del Torre visto dall'interno

Roberto Dapit

- 205 Caratteristiche della letteratura a Resia e in Benecia dall'emanazione della Legge 482 del 1999
235 Značilnosti rezijanskega in beneškega slovstva od sprejetja zakona 482/1999

Centralni urad za slovenski jezik

- 257 Vloga in dejavnost Centralnega urada za slovenski jezik

Ufficio centrale per la lingua slovena

- 271 Ruolo e attività dell'Ufficio centrale per la lingua slovena

- 287 Nekaj dobrih praks

- 289 Alcune buone pratiche

Manjšine med standardnim jezikom in narečji, prispevki s posveta
Minoranze tra lingua standard e dialetti, atti del convegno
Špietar | San Pietro al Natisono, 3. 9. 2021

Izdala | Edito da

Inštitut za slovensko kulturo | Istituto per la cultura slovena

Špietar | San Pietro al Natisono

Zadruga | Cooperativa Most

Čedad | Cividale del Friuli

© 2021

Uredila | A cura di

Živa Gruden

Avtorji besedil | Autori dei testi

Roberto Dapit, Nataša Gliha Komac, Matejka Grgič, Janoš Ježovnik, Velia Plozner, Han Steenwijk,
Gabriele Zanello, Centralni urad za slovenski jezik | Ufficio centrale per la lingua slovena

Prevodi | Traduzioni

Iliaria Ciccone, Peter Crisetig, Živa Gruden, Mariagiulia Pagon, Sara Simoncig

Tisk | Stampa

Poligrafiche San Marco

Cormons

2021

ISBN 978-88-96269-19-0

Projekt je podprla

Progetto finanziato da



Razpis za financiranje programa dogodkov, kulturnih prireditvev in raziskav za spodbujanje spoznavanja jezikov in kultur, zaščitenih z Zakonom 482/1999, s posebnim poudarkom na kulturni in jezikovni raznolikosti Furlanije - Julijske krajine, v skladu z odstavki od 13. do 15. 11. člena DZ 13/2019.

Bando per il finanziamento di un programma di eventi, di manifestazioni culturali e di studio per favorire la conoscenza delle lingue e delle culture tutelate dalla L. n.482/1999, con particolare riguardo alle esistenti diversità culturali e linguistiche della Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art.11, cc.13-15, L.R. n.13/2019.

CIP

Narodna in študijska knjižnica, Trst
Biblioteca nazionale slovena e degli studi, Trieste

323.15(450.36):81'27

81'27:323.15(450.36)

POSVET manjšine med standardnim jezikom in narečji (2021 ; Špietar)

Manjšine med standardnim jezikom in narečji : prispevki s posveta, Špietar, 3. 9. 2021 = Minoranze tra lingua standard e dialetti : atti del convegno, San Pietro al Natisone, [3. 9. 2021] / [uredila, a cura di Živa Gruden ; avtorji besedil, autori dei testi Roberto Dapit ... [et al.] ; prevodi, traduzioni Ilaria Ciccone ... et al.]. - Špietar : Inštitut za slovensko kulturo = San Pietro al Natisone : Istituto per la cultura slovena ; Čedad = Cividale del Friuli : Most, 2021

COBISS.SI-ID 73720579

ISK INŠTITUT
ZA SLOVENSKO
KULTURO
ISTITUTO
PER LA CULTURA
SLOVENA

most
società cooperativa arl

ISBN 978-88-96269-19-0



9 788896 269190